

LIGURIA INTERNATIONAL S.C.P.A.

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

INTEGRAZIONE 2018 - 2020

SEZIONE I – PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE

1	Premessa: struttura e finalità del Piano 2018 -2020	2
1.1	La Delibera ANAC 1134/2017	3
2	Contesto organizzativo di LIGURIA INTERNATIONAL	9
3	Aree maggiormente a rischio corruzione – Coordinamento del Piano con il Modello 231/01	10
4	Piano di Monitoraggio – relazione 2017 / programma 2018	13
5	La formazione del personale	14
SEZIONE II – PIANO PER LA TRASPARENZA		
6	L'adeguamento del sito istituzionale	15

1. Premessa: struttura e finalità del Piano 2018 -2020

Il presente documento, denominato Piano Triennale 2018-2020, deve intendersi e va letto quale integrazione dei Piani già adottati a fare data dal 2015 ed in particolare, da ultimo, nel 2017. Le previsioni ed i contenuti di detti precedenti Piani costituiscono parte integrante del presente documento. Il Responsabile Anticorruzione (d'ora innanzi nel prosieguo anche "RPC") ha conseguentemente ritenuto, al pari di quanto fatto per il Piano 2017-20189 di strutturare il presente Piano con un taglio operativo, rinviando ai precedenti Piani Anticorruzione –i quali rimarranno pubblicati sul sito web istituzionale- per ogni approfondimento in merito agli "interpreti" individuati dalla legge nella lotta contro la corruzione, alle finalità della normativa, alle fattispecie di reato previste ed alla descrizione delle stesse.

Occorre altresì ricordare come la Società sia dotata di un Modello di Organizzazione e Gestione e – in ottemperanza allo stesso- di un Organismo di Vigilanza Monocratico, nominato nel dicembre 2015: i documenti redatti in attuazione della Legge 190/2012 nonché del D.Lgs 33/2013 e il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01 sono coordinati tra loro e valutati quale un sistema integrato di controllo interno. Infatti, salvo alcune, circoscritte evenienze, il Modello 231 nella sua articolazione organizzativa e procedurale consente di esplicitare la propria efficacia anche in relazione alla prevenzione dei reati di corruzione passiva, propri della Legge 190; in tal senso, i procedimenti sensibili, e cioè a rischio reato di corruzione passiva, sono già mappati e mitigati in fase di sviluppo ed adozione del Modello 231. I casi in cui l'omologia appena descritta potrebbe venir meno ineriscono le aree ed i procedimenti afferenti ad attività di pubblico interesse e per i quali, in ragione della loro stessa natura, sono prevedibili esclusivamente ipotesi corruttive di tipo passivo; in tal caso il piano di prevenzione ex 190/12 non potrebbe essere semplicemente mutuato dal modello di organizzazione ex 231/01, ma dovrebbe prevedere azioni

preventive e controlli successivi specifici. In tale ottica il Piano Anticorruzione e l'adempimento agli obblighi di Trasparenza sono strumenti idonei ad integrare, a loro volta, il Modello 231/01 e la prevenzione delle fattispecie di reato ivi previste, in particolare contro la Pubblica Amministrazione (art. 24 e 25 D.231/01) in materia societaria (art. 25 ter) e in materia di ricettazione e riciclaggio (art. 25 octies).

1.1 La Delibera ANAC 1134/2017

Il presente PTC ha tenuto in debito conto le indicazioni contenute nella **determina ANAC n. 1134 del 8/11/2017**, la quale detta le nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2017). Le nuove linee guida, sostitutive di quelle approvate con delibera 8/2015, risultano –a detta dell'Autorità Nazionale Anticorruzione- necessitate dal nuovo quadro normativo (decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”* insieme al decreto legislativo 19 agosto 2016, n.175, *“Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”* (Tusp), come modificato dal D.Lgs 16 giugno 2017, n.100). Con specifico riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, la delibera ANAC 1134 precisa che *«l'art. 41 del d.lgs. 97/2016, aggiungendo il comma 2 bis all'art. 1 della l. 190/2012, prevede che tanto le pubbliche amministrazioni quanto gli “altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del d.lgs. n. 33 del 103” siano destinatari delle indicazioni contenute nel PNA (del quale è la legge stessa a definire la natura di atto di indirizzo), ma secondo un regime differenziato: mentre le prime sono tenute ad adottare un vero e proprio PTPC, i secondi devono adottare “misure integrative” di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231»*. Liguria International, quale ente di diritto privato in controllo pubblico (ai sensi ed in forza della definizione di cui al d.lgs. 175/2016) e, quindi, soggetto che rientra nell'ambito di applicazione di cui all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, è tenuta ad adottare le misure integrative del “modello 231”.

ANAC (§3.1.1 pag.22 determina 1134) precisa che *«queste misure devono fare riferimento a tutte le attività svolte ed è necessario siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti. È opportuno che tali misure esse siano costantemente monitorate anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento (...)*». RPCT e OdV

valutano, conseguentemente, rispondente al dettato normativo e alle linee guida ANAC la opzione sino ad ora attuata, vale a dire di adottare un vero e proprio Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (pur non essendovi la Società obbligata) dato le misure ivi previste:

- a) sono racchiuse in un “*documento unitario*”, il quale identifica ed esamina i rischi di fenomeni corruttivi nei processi / aree rilevanti;
- b) non sono “confuse” con le misure ex D.Lgs 231/01 (e, quindi, la opzione risponde all’esigenza che le misure di prevenzione della corruzione siano *collocate in una sezione apposita e chiaramente identificabili*).

In proprie Linee Guida ANAC prende nuovamente in esame le modalità di individuazione del RPC / RT, i rapporti tra OdV e RPC, le modalità di programmazione ed approvazione delle misure, i contenuti minimi delle stesse. Si esaminano, di seguito, le tematiche di maggiore rilievo su cui sono intervenute le nuove Linee Guida, anche al fine di verificare la piena rispondenza delle scelte aziendali ai contenuti della determina 1134/2017.

(i) Programmazione delle misure e soggetti coinvolti *Le misure volte alla prevenzione della corruzione ex lege n.190 del 2012 sono elaborate dal Responsabile della prevenzione della corruzione in stretto coordinamento con l’Organismo di vigilanza e sono adottate dall’organo di indirizzo della società, individuato nel consiglio di amministrazione o in altro organo con funzioni equivalenti* (pag.22 Determina 1134): L’operato della Società e del RPCT è conforme a quanto indicato da ANAC. RPCT elabora le misure in coordinamento e con il supporto di ODV e il CDA provvede alla loro adozione.

(ii) Pubblicità delle misure *Una volta adottate le misure, ad esse viene data adeguata pubblicità sia all’interno società, con modalità che ogni società definisce autonomamente, sia all’esterno, con la pubblicazione sul sito web della società* (pag.23 Determina 1134) Liguria International provvede alla pubblicità del Piano, sia nei confronti dei propri dipendenti che verso l’esterno, tramite la pubblicazione del PTC nella sezione web “Società Trasparente”. Si evidenzia, peraltro, come il numero di dipendenti sia estremamente esiguo (7 risorse, di cui una in distacco), e che gli stessi sono pertanto costantemente coinvolti nel processo di adeguamento del Piano e nelle attività di verifica (il che rende superflua una specifica attività di diffusione del PTC “all’interno”).

(iii) Contenuti minimi delle misure - Individuazione e gestione dei rischi di corruzione (pag.23 Determina 1134) *Le società effettuano un’analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi. Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle generali, per le quali si rinvia al PNA 2015, delibera n. 12 del 28 ottobre 2015, § 6.3, lett b), tra cui quelle elencate dall’art. 1, co. 16, della legge n. 190 del*

2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono le aree specifiche individuate da ciascuna società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali. Fra queste, a titolo esemplificativo, possono rientrare l'area dei controlli, l'area economico finanziaria, l'area delle relazioni esterne e le aree in cui vengono gestiti i rapporti fra amministratori pubblici e soggetti privati (pag. 23 Determina 1134): già con la emissione del primo PTC risulta effettuata una analisi del contesto organizzativo e dei processi a rischio (anche con il supporto di RINA) e sono state oggetto di disamina le aree minime indicate dalla Autorità, nonché la configurabilità di aree / processi specifici ulteriori.

(iv) Sistema di controlli La definizione di un sistema di gestione del rischio si completa con una valutazione del sistema di controllo interno previsto dal “modello 231” ovvero con l'introduzione di nuovi principi e strutture di controllo (...) In ogni caso, è quanto mai opportuno anche in una logica di semplificazione, che sia assicurato il coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al d.lgs. n. 231 del 2001 e quelli per la prevenzione di rischi di corruzione di cui alla l.n. 190 del 2012, nonché quello tra le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e quelle degli altri organismi di controllo, con particolare riguardo al flusso di informazioni a supporto delle attività svolte dal Responsabile (pag.23 Determina 1134): Nel corso dell'anno e in particolare in sede di riemissione del PTC, RPC effettua una verifica in ordine all'insorgenza di nuove aree di rischio. I Piani contemplano –a fare data dal 2017-2019, con ciò raccogliendo le indicazioni ANAC, in apposita sezione l'espletamento di specifica attività di monitoraggio tramite audit, effettivamente svolti congiuntamente da OdV e RPC, le cui risultanze vengono formalizzate a Libro Verbali.

(v) Codice di Comportamento Le società integrano il codice etico o di comportamento già approvato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 oppure adottano un apposito codice, laddove sprovviste, avendo cura in ogni caso di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione. Il codice o le integrazioni a quello già adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 hanno rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare, analogamente ai codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni: l'inosservanza, cioè, può dare luogo a misure disciplinari (pag.24 Determina 1134): Il Codice Etico e di Comportamento di Liguria International (Gruppo Filse), al pari delle ulteriori procedure adottate, attribuiscono rilevanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione.

(vi) Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali (d.lgs. n. 39/2013) All'interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1 co. 2, lett. l), del d.lgs. n. 39/2013 - e cioè “gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro

organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato" - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali (...) Le società adottano le misure necessarie ad assicurare che: (...) c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza eventualmente in collaborazione con altre Strutture di controllo interne alla società un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni (cfr. delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 e: pag.24 Determina 1134).

Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali: *all'interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), sopra illustrato, e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali. Le società adottano le misure necessarie ad assicurare che: (...) c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza eventualmente in collaborazione con altre Strutture di controllo interne alla società un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni (pag.24 Determina 1134)*

Lig. International ha provveduto a pubblicare le dichiarazioni di incompatibilità / inconferibilità dei componenti l'Organo di indirizzo politico amministrativo (CDA) e a pubblicarle sul proprio sito web istituzionale (unitamente alle situazioni reddituali / patrimoniali). Si ricorda, al contrario, come siano assenti profili dirigenziali. Il previgente PTC non contemplava un sistema di verifica delle dichiarazioni rilasciate: nel corso del 2018, in relazione alle nuove dichiarazioni in corso di pubblicazione, verrà effettuata una verifica a campione.

(vii) Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici *Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, le società adottano le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse. Le società assumono iniziative volte a garantire che: a) negli interpellati o comunque nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra; b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa; c) sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni (pag.25 Determina 1134). Anche in relazione alla struttura (organigramma) societario non risulta in essere un sistema di verifica e una specifica attività di vigilanza secondo criteri autonomamente definiti. Sarà cura di RPC fare integrare le procedure le quali disciplinano le assunzioni, affinché detto aspetto sia specificatamente preso in esame.*

*(viii) **Formazione** Le società definiscono i contenuti, i destinatari e le modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione, da integrare con eventuali preesistenti attività di formazione dedicate al “modello 231” (pag.26 Determina 1134): come detto, l’organigramma societario (7 unità) impone di programmare la formazione in relazione alle effettive esigenze. Nel corso del 2017 la stessa è stata erogata principalmente “inhouse”, coinvolgendo, con il supporto di OdV tutto il personale nelle attività di modifica delle procedure e/o emissione di nuovi protocolli e nelle attività di verifica. Parte del personale ha altresì partecipato a giornate formative / informative organizzate da Regione Liguria.*

*(ix) **Tutela del dipendente che segnala illeciti** le amministrazioni controllanti promuovono l’adozione da parte delle società di misure idonee a incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell’ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell’identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione (pag.26 Determina 1134). Lig. International ha istituito un canale dedicato per le segnalazioni al RPC e ad ODV di eventuali segnalazioni: da ultimo, ad implementazione del sistema adottato, è stata redatta e verrà adottata contestualmente alla approvazione del presente Piano- specifica procedura di *whistleblowing*.*

*(x) **Rotazione e misure alternative** Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio e avendo come riferimento la legge n. 190 del 2012 che attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione, è auspicabile che questa misura sia attuata anche all’interno delle società, compatibilmente con le esigenze organizzative d’impresa (...) La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività a elevato contenuto tecnico. Altra misura efficace, in combinazione o alternativa alla rotazione, potrebbe essere quella della distinzione delle competenze (cd. “segregazione delle funzioni”) che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche (pag.26 Determina 1134). La rotazione è misura *ictu oculi* non percorribile, in considerazione dell’organigramma della Società. Si ritiene che sia in ogni caso attuata una corretta segregazione di compiti e funzioni, in considerazione della circostanza che i processi contemplano sempre il coinvolgimenti di più dipendenti.*

*(xi) **Monitoraggio** Le società, in coerenza con quanto già previsto per l’attuazione delle misure adottate ai sensi del d.lgs. 231 del 2001, individuano le modalità, le tecniche, la frequenza del monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra i quali rientra il Responsabile della prevenzione della*

corruzione e della trasparenza. Come anticipato il PTC contempla l'espletamento di specifica attività, programmata, di monitoraggio, per il tramite di verifica a campione delle varie aree (affidamenti, procedura rilevazione presenze etc.). Nel corso del 2017 la programmata attività, indicata in PTC, è stata correttamente adempiuta.

(xii) RPC Nomina RPC/RT *Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è nominato dall'organo di indirizzo della società, consiglio di amministrazione o altro organo con funzioni equivalenti (pag.27 Determina 1134).* La nomina è stata correttamente formalizzata con delibera di CDA.

(xiii) Unificazione di RPC e RT nella stessa figura *Anche per le società deve ritenersi operante la scelta del legislatore (comma 7 dell'art. 1 della legge n. 190 del 2012, come modificato dall'art. 41 del d.lgs. n. 97 del 2016) di unificare nella stessa figura i compiti di responsabile della prevenzione della corruzione e di responsabile della trasparenza (...) solo laddove esistano obiettive difficoltà organizzative è possibile mantenere distinte le due figure di RPC e di RT. In questi casi, però, è necessario che le società chiariscano espressamente le motivazioni di questa eventuale scelta nei provvedimenti di nomina del RPC e RT, da pubblicare, e garantiscano il coordinamento delle attività svolte dai due responsabili, anche attraverso un adeguato supporto organizzativo (pag.27 Determina 1134):* la Società ha sin dalla nomina provveduto a unificare le funzioni di RPC / RT.

(xiv) Trasmissione dati ad ANAC e pubblicazione *I dati relativi alla nomina sono trasmessi all'ANAC con il modulo disponibile sul sito dell'Autorità nella pagina dedicata ai servizi on line.* I moduli per la trasmissione delle nomine sono stati correttamente compilati, trasmessi ad Anac e la nomina è stata pubblicata sul sito web istituzionale.

(xv) Individuazione *L'Autorità ritiene che le funzioni di RPCT debbano essere affidate a uno dei dirigenti della società. Questa opzione interpretativa si evince anche da quanto previsto nell'art. 1, co. 8, della legge n. 190 del 2012, che vieta che la principale tra l'attività del RPCT, ossia l'elaborazione del Piano, possa essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione.* L'individuazione dello scrivente RPCT, in assenza di figure dirigenziali, è conforme all'interpretazione ANAC (pag.27 Determina 1134) laddove essa precisa che *«nelle sole ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni, il RPCT potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze in materia di organizzazione e conoscenza della normativa sulla prevenzione della corruzione. In questo caso, il consiglio di amministrazione o, in sua mancanza, l'amministratore sono tenuti ad esercitare una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività del soggetto incaricato».*

(xvi) **RPC e rapporti con OdV** In ogni caso, considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del d.lgs. n. 231 del 2001 e quelle previste dalla legge n. 190 del 2012, le funzioni del RPCT dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'OdV nominato ai sensi del citato decreto legislativo (pag.30 Determina 1134). In Liguria International le funzioni del RPCT e in particolare le attività di verifica vengono svolte in costante coordinamento con quelle dell'OdV: le relative attività sono oggetto di verbalizzazione nel medesimo Libro Verbali.

(xvii) **O.I.V.** Il nuovo co. 8-bis dell'art. 1 della l. 190/2012, nelle pubbliche amministrazioni, attribuisce agli OIV la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti. La definizione dei nuovi compiti di controllo degli OIV nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza induce a ritenere che, anche nelle società, occorra individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento delle medesime funzioni. A tal fine, ad avviso dell'Autorità, ogni società attribuisce, sulla base di propria valutazioni di tipo organizzativo, tali compiti all'organo interno di controllo reputato più idoneo ovvero all'Organismo di vigilanza (OdV) (o ad altro organo a cui siano eventualmente attribuite le relative funzioni), i cui riferimenti devono essere indicati chiaramente nel sito web all'interno della sezione "Società Trasparente". La Società deve, ad oggi, individuare il soggetto idoneo allo svolgimento delle funzioni proprie dell'O.I.V.

2. Contesto organizzativo di LIGURIA INTERNATIONAL.

Si ritiene utile ricordare quale sia il *core business* della Società.

LIGURIA INTERNATIONAL, in relazione al suo oggetto sociale, si occupa dei seguenti aspetti:

- a) la promozione ed il sostegno del processo di internazionalizzazione del sistema produttivo ligure, rivolgendo specifica attenzione ai sistemi produttivi locali ed ai distretti;
- b) la promozione e la realizzazione di un sistema integrato di servizi alle imprese diretto a favorire l'internazionalizzazione delle attività e dei prodotti e la cooperazione internazionale rispondendo alle esigenze del territorio;
- c) attuazione di programmi comunitari, nazionali e regionali finalizzati all'attrazione di investimenti nazionali ed esteri nonché alla cooperazione internazionale.

Per tali scopi la società opera in collaborazione con le Camere di Commercio liguri e le Associazioni di categoria. La Società appartiene al gruppo FILSE ed è esecutrice delle politiche regionali, oltre che in tema di internazionalizzazione, anche di coordinamento delle iniziative

progettate dai diversi attori del sistema economico ligure ed in stretta collaborazione con il Dipartimento Sviluppo Economico ed in raccordo con le politiche regionali volte all'agricoltura, la cooperazione internazionale, il turismo ed il marketing territoriale.

In relazione ai processi esaminati nei precedenti PTC, non risultano intraprese tipologie di attività "nuove", tali da necessitare l'introduzione di nuove specifiche procedure.

La Società opera presso la sede operativa sita in Genova, Via XX Settembre, 42.

3. Aree maggiormente a rischio corruzione – Coordinamento del Piano con il Modello 231/01

In relazione alla funzione propria del presente Piano, la primaria esigenza dello stesso si è concretizzata nella verifica delle attività svolte dalla Società e già oggetto di disamina in occasione della redazione del Piano 2015-2017, 2016-2018 e 2017-2019, e nel cui ambito si possa configurare un maggior e più elevato rischio di corruzione. In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 190/2012 l'art. 1, comma 9, lett. a) e in forza dei contenuti della Determina 1134/2017 RPC ha pertanto proceduto ad una nuova verifica degli ambiti di analisi obbligatoria ed ad una verifica della loro invarianza rispetto alla disamina compiuta, da ultimo, nell'anno 2017: essi sono rappresentati dai seguenti procedimenti (tra parentesi viene indicata la eventuale non applicabilità delle fattispecie in virtù della concreta attività di Liguria International) :

- a) autorizzazioni o concessioni (non applicabili);
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati (non applicabili);
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Oltre a queste, LIGURIA INTERNATIONAL ha individuato le seguenti ulteriori aree di attività, legate all'attività specifica svolta:

- e) convenzioni;
- f) attività assistenziali in convenzione.

Per quanto concerne l'accertamento del grado di rischio potenziale e residuale (verificati i presidi in essere) di commissione dei reati presupposto (*risk assessment*), si richiama quanto esposto nel previgente Piano ed in particolare la tabella di valutazioni di rischio ivi inclusa. Quanto sopra premesso, allo stato, il Piano per il prossimo triennio riprende in gran parte il documento approvato nel 2017, con specifica indicazione delle procedure di nuova adozione, su *input* di RPCT e OdV.

Nella tabella che segue sono riportate le attività che alla data di redazione del presente Piano presentano rischi di corruzione, individuando per ognuna il livello (o grado) di rischio (alto, medio,

basso) insito in ogni attività, al fine di graduare corrispondentemente le relative attività di prevenzione o correttive.

Le funzioni coinvolte, e presenti presso la società, sono di seguito classificate in:

Area 1: ufficio contabilità;

Area 2: ufficio progetto paese;

Amministratore Delegato (AD);

Consiglio di Amministrazione (CDA).

Attori coinvolti	Attività a rischio	Grado di rischio	Procedure – strumenti di prevenzione
Area 1 – AD - CDA	Pagamenti a favore di società, imprese, altri soggetti	MEDIO	Proc. Rapporti Soggetti Privati Codice Etico Procedura per la verifica dei flussi e la gestione delle transazioni finanziarie Procedura Contabilità Procedura whistleblowing
Area 1 – AD - CDA	Pagamento emolumenti, compensi accessori e rimborsi a favore del personale della Società, dei collaboratori e soggetti esterni	MEDIO	Proc. Rapporti Soggetti Privati Codice Etico Procedura per la verifica dei flussi e la gestione delle transazioni finanziarie Procedura Contabilità Linee Guida “Controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e atto di notorietà” Procedura whistleblowing
Area 1 – AD – CDA	Gestione rifiuti e applicazione normativa D.lgs. 81/2008	BASSO	Proc. Rapporti Soggetti Pubblici Procedura whistleblowing

AD – CDA	Rapporti con Regione Liguria	MEDIO	Proc. Rapporti Soggetti Pubblici Procedura per la redazione del Bilancio Procedura whistleblowing
Area 1 – Area 2 - AD – CDA	Stipulazione convenzioni con Regione Liguria - Vigilanza sulla corretta esecuzione delle convenzioni e dei progetti	MEDIO	Proc. Rapporti Soggetti Pubblici Richiamo espresso e pubblicazione dei contenuti delle convenzioni di riferimento Procedura whistleblowing

AD - CDA	Gestione Presenze e Retribuzioni Progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del legislativo n.150 del 2009	BASSO	Procedura Rilevazione Presenze e Gestione retribuzioni (rev.2 del 18.10.2017) Procedura whistleblowing
AD - CDA	Affidamento incarichi esterni	MEDIO	Regolamento Acquisti FILSE Linee Guida "Controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e atto di notorietà" Procedura whistleblowing
AD - CDA	Selezione fornitori	MEDIO	
AD - CDA	Accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche	MEDIO	

Area 1 – AD - CDA	Controllo ed applicazione convenzioni CONSIP finalizzate agli acquisti	MEDIO	
Area 1 – AD - CDA	Gestione cassa	BASSO	Procedura per la verifica dei flussi e la gestione delle transazioni finanziarie Procedura whistleblowing

4. Piano di Monitoraggio

Nel corso del 2018 l'RPC, anche con il supporto di OdV, intende dare attuazione al Piano di monitoraggio di seguito descritto. Il numero di verifiche per ciascuna area è stato calibrato anche in esito alle risultanze delle attività di verifica compiute nel 2017, con conseguente diminuzione degli "audit" in quelle aree che sono risultate correttamente gestite e "proceduralizzate" e/o che comunque presentano minore rischio di fenomeni corruttivi (a titolo esemplificativo rilevazione presenze"), in favore di una implementazione delle verifiche in altri ambiti. Resta salva la facoltà di effettuare ulteriori attività di verifica che nel corso dell'anno si valutassero opportune e di cui verrà data adeguata verbalizzazione in Libro Verbali.

Piano di Monitoraggio Anno 2018				
<i>Area / Processo</i>	<i>Procedura</i>	<i>Tipologia di Audit</i>	<i>Obiettivi</i>	<i>N° verifiche</i>
Area A Assunzione, Progressione del Personale	Procedura Rilevazione Presenze e Gestione Retribuzione	a campione conformità applicativa - documentale	Valutazione di conformità della attività alla normativa applicabile e alle norme aziendali	1
Area B affidamento di lavori, servizi e forniture, Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza	Procedura Acquisti	a campione: estrazione nn°3 CIG sotto soglia euro 40.000 (ambito ove sussiste maggiore discrezionalità) e verifica conformità applicativa -documentale	Valutazione di conformità della attività alla normativa applicabile e alle norme aziendali	4

Area D Rapporti con la PA e gli Organi Ispettivi	Stipulazione convenzioni con Regione Liguria - Vigilanza sulla corretta esecuzione delle convenzioni e dei progetti	A campione conformità applicativa -documentale	Valutazione di conformità della attività alla normativa applicabile e alle norme aziendali	3
Area E Rapporti con FILSE (socio controllante)	Procedura Gestione Bilancio e Rapporti Societari Procedura per la verifica dei flussi e la gestione delle transazioni finanziarie	A campione conformità applicativa -documentale	Valutazione di conformità della attività alla normativa applicabile e alle norme aziendali	1 3

Nel corso del 2017 la programmata attività, indicata in PTC 2017-2019, è stata correttamente adempiuta, tramite verifiche nelle aree A (personale: procedura presenze e gestione retribuzione) e B (affidamenti / contratti di consulenza – collaborazione conferiti dalla Società): le risultanze, con esito positivo, sono state verbalizzate a Libro verbali.

5. Formazione del personale

La Legge 190/2012 prescrive che il Responsabile della prevenzione della corruzione individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio corruzione allo scopo di inserirli in appositi e idonei percorsi formativi. A tal fine, la normativa in questione prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione provveda a definire, entro i termini previsti per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra citati. Inoltre, la medesima legge 190/2012 prescrive che la Pubblica Amministrazione predisponga percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione del personale delle pubbliche amministrazioni sui temi dell'etica e della legalità e che con cadenza periodica e d'intesa con le amministrazioni provveda alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione. Come già evidenziato nei precedenti documenti redatti dal RPC e nel presente Piano occorre tuttavia dare il “giusto” peso alle specificità di Liguria International la quale allo stato ha alle proprie dipendenze numero 7

dipendenti. Per tale ragione nel 2018 verrà reiterato un incontro informativo con tutto il personale dipendente presso la sede aziendale, e rispetto al personale degli uffici maggiormente interessati dall'applicazione delle norme (vale a dire coinvolto nei processi a rischio) verrà erogata formazione in house, per il tramite di incontri collegiali in cui i presenti si confronteranno su specifiche tematiche e su possibili interventi migliorativi del Piano (adozione di ulteriori strumenti di prevenzione della corruzione, introduzione di nuove e/o modifica di procedure esistenti).

SEZIONE II – PIANO PER LA TRASPARENZA

6. L'adeguamento del sito istituzionale - Trasparenza ed accesso alle informazioni

La legge 190/2012 prevede una serie di obblighi di pubblicazione nei siti *web* istituzionali relativamente alle seguenti informazioni:

- relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali (art. 1 comma 15);
- bilanci e conti consuntivi (art. 1 comma 15);
- costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini - le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito *web* istituzionale al fine di consentirne una agevole comparazione - (art. 1 comma 15);
- autorizzazioni o concessioni (art. 1 comma 16);
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (art. 1 comma 16): in quest'ambito, sono da pubblicare la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera/servizio/fornitura, l'importo delle somme liquidate (art. 1 comma 32);
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati (art. 1 comma 16);
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (art. 1 comma 16);
- risultati del monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali (art. 1 comma 28)
- indirizzo di PEC (art. 1 comma 29).

Con riferimento al diritto di accesso ai documenti amministrativi, l'art. 1 comma 30 stabilisce l'obbligo per le amministrazioni di rendere accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica le informazioni relative ai provvedimenti ed ai procedimenti amministrativi che li riguardano.

La sezione "Società Trasparente" della Società, accessibile dalla *home page* (http://www.liguriainternational.it/index.php?option=com_content&view=article&id=275&Itemid=50&lang=it) ha *format* conforme all'ALL. I del Decreto 33/2013, alle determinazioni ANAC promulgate in materia e al disposto del decreto legislativo sulla trasparenza del 25 maggio 2016, n. 97 denominato "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*" (GU Serie Generale n.132 del 8-6-2016), che introduce il **FOIA (Freedom of information act)**, ossia il diritto di accesso agli atti e ai documenti della Pubblica Amministrazione da parte dei cittadini. E' stato altresì preso quale strumento di verifica l'all'I alla determina Anac 1134/2017.

A seguito della corretta strutturazione della pagina "Amministrazione Trasparente" del sito web l'obiettivo per l'anno 2018 è quello di mantenere aggiornate le pubblicazioni *ex lege* previste.